Anno 55 - Numero 120

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 20 Maggio 1920

Politico quotidiano del mattino

Mentre continua la crisi

L'on. Nitti riuscirá a comporre il Ministero?

ROMA, 19. — Nei circoli più vicini all'on. Nitti stamane si diceva che la crisi era entrata nella seconda fase: quella della scelta dei nomi.

Non si diceva come era stata risolta la prima fase: — quella dell'accordo — un deputato stamane lo chiamava «accordamento» — dei gruppi sopra il programma che dovrà esplicare il nuovo ministero. Non si sapeva e non si sa ancora, al momento in cui vi parlo, se l'on. Nitti sia riuscito a vincere le riluttanze dei combattenti, che fino a ieri erano risoluti a mantenersi nell'opposizione; e meno ancora si sa dell'accordo che deve essere intervenuto fra lui e i popolari, imperocchè senza un accordo quale si sia con costoro non gli sarebbe possibile presentarsi alla Camera.

Ieri sera si dava come sicuro che i popolari si erano acconciati ad appoggiare il nuovo ministero Nitti; ma non si conoscevano i termini dell'impegno: secondo una versione i popolari avevano fatto pervenire all'onor. Nitti una dichiarazione simile a quella inviata all'on. Bonomi e che questi giustamente aveva trovato così claudicante, tanto nelle parole che nello spirito, da indurlo a rassegnare il mandato. E si soggiungeva, che l'on. Nitti — con criteri opposti a quelli dell'on. Bonomi — si disponeva ad accettare simile affidamento, volendo ad ogni modo fare il Ministero, a costo di vedersi un'altra volta battuto alla prima seduta.

La versione venuta in un secondo tempo dava come certa l'entrata dei popolari nel gabinetto e si facevano anche i nomi dei designati ai portafogli: Cameroni, Rodinò, Micheli, Longinotti, ecc.

Non sarebbe difficile il pronostico sulla precarietà del nuovo gabinetto, se non avendo ottenuto l'appoggio sia pure con riserva dei combattenti ed avendo la sicura opposizione di Giolitti, l'on. Nitti andasse alla Camera con in tasca la garanzia di un altro pezzo di carta dall'on. Micheli. Egli sarebbe alla mercè del gruppo cattolico che finora si è lasciato unicamente guidare dal tornaconto di parte, non si sa se per inesperienza giovanile o per abili suggerimenti di chi vuole fare di essi uno strumento di demolizione.

Se l'on. Nitti, malgrado queste opposizioni, si presentasse al Parlam. vorrebbe dire che egli — al primo voto contrario — ha fin d'ora risoluto di provocare lo scioglimento della Camera.

Si preparano le elezioni politiche?

ROMA, 19. — Nei circoli politici si è diffusa la voce che l'on. Nitti da martedì (cioè dopo due colloqui di martedì con gli esponenti della grande industria) ha avanzato la proposta di riservarsi la mano libera per indire le elezioni generali amministrative e politiche quando egli lo ritenga opportuno.

L'Agenzia L'«Italia Nuova» è informata che dall'aprile l'on. Nitti ha dato disposizioni per la preparazione degli stampati e degli elenchi per le elezioni politiche.

Alberto Thomas lavora

per l'accordo franco - italiano

ROMA, 19. — In questi giorni Alberto Thomas che partecipa al lavoro della lega delle Nazioni, ha molto fatto per la intesa fra Italia e Francia. Il Thomas ha confessato il rilievo della differenza fra le accoglienze di questi giorni e quelle del 1915 quando venne in Roma con Briand. Allora tutte le vie di Roma erano sue, ora nessuno si occupa della delegazione. I tempi cambiano e la conferenza della pace ha certo tolte molte illusioni..

Orlando non si dimette

da presidente della Camera

ROMA, 19. — E' stato pubblicato da alcuni giornali che l'on. Orlando avrebbe intenzione di dimettersi da presidente della Camera. La notizia è semplicemente fantastica.

Una mozione al Senato francese

per l'entrata dell'Italia in guerra

PARIGI, 18. — Nel corso della seduta del Senato Gustavo Rivet ha presentato la seguente mozione: «Il Senato ricordandosi dell'entusiasmo che accolse l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 rinnova alla grande nazione italiana, a S. M. il Re al governo italiano l'espressione del suo riconoscente ricordo e della sua fedele simpatia. Esso rende un nuovo omaggio ai valorosi soldati italiani caduti sulla terra italiana e sul suolo francese per la difesa del diritto ed augura che la fratellanza delle battaglie abbia per frutto una più stretta fratellanza nella pace vittoriosa». (applausi).

La mozione del senatore Rivet è stata rinviata alla commissione per gli affari esteri.

Il Re di Grecia va a Parigi

ATENE, 18. — Il Re è partito oggi per Marsiglia diretto a Parigi.

Re Alessandro visiterà probabilmente anche Londra, Bruxelles e Roma.

LA LEGA DELLE NAZIONI IN CAMPIDOGLIO

Quanti sono gli Stati che ne fanno parte

ROMA, 19. — Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto oggi, alle ore 10, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, la seconda ed ultima seduta pubblica. Erano presenti tutti i delegati che hanno partecipato alle riunioni di questa quinta sessione del Consiglio.

Presiedeva l'on. Tittoni il quale, dopo avere dichiarata aperta la seduta, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto le principali questioni trattate nelle varie riunioni del Consiglio.

Quindi il rappresentante della Grecia ha letto una relazione sull'accoglimento degli Stati nella Lega delle Nazioni e sulla riunione dell'assemblea. Attualmente trentasette Stati fanno parte della Lega delle Nazioni e cioè:

Repubblica Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Impero Britannico, Canadà, Australia, Sud-America, Nuova Zelanda, India;

Cile, Columbia, Czeco-Slovacchia, Danimarca, Francia, Grecia, Guatemala;

Italia, Giappone, Liberia, Olanda, Norvegia, Panama, Paraguay, Persia, Perù, Polonia, Portogallo;

Romenia, Salvador, Jugoslavia, Siam, Spagna, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela.

Dei tre organi contemplati dal patto, due e cioè il Consiglio esecutivo e il segretariato generale, sono al lavoro e solo resta dar vita al terzo.

Il Consiglio ha deciso di affrettare al più presto la convocazione dell'assemblea stessa; tuttavia per varie considerazioni si ritiene che la data della riunione non possa venire utilmente fissata prima del novembre p. v. Ed in tale senso è stato inviato al Presidente Wilson il seguente telegramma:

UN TELEGRAMMA A WILSON

«E' il Presidente degli Stati Uniti che per l'art. 5 del patto, ha il diritto di convocare la prima riunione dell'assemblea della Lega delle Nazioni.

«Il Consiglio della Lega ha oggi fissato la data più prossima alla quale potrebbe riunirsi l'assemblea, tenendo conto della circostanza che essa dovrà occuparsi di problemi le cui relazioni dovranno essere preparate da speciali commissioni e che alcuni delegati avranno un lungo viaggio da compiere per giungere alla sede della riunione dell'assemblea stessa. Il Consiglio prega, pertanto V. E. di volerlo informare al più presto possibile se è disposta a convocare l'assemblea in uno dei giorni della prima quindicina del novembre 1920. Il Consiglio ritiene che, considerate tutte le circostanze, sarebbe opportuno che l'assemblea si riunisse in una città di Europa. Esso spera vivamente di mettersi d'accordo con V. E. circa la questione della scelta di questa città, ed ha, nel frattempo, espresso unanime desiderio che V. E. voglia considerare se Bruxelles non sia la località opportuna per tale riunione, senza impegno nei riguardi del luogo delle riunioni future.

LE RELAZIONI SUI LAVORI

Il rappresentante del Belgio legge un rapporto sulla costituzione di una commissione di statistica internazionale. Il Consiglio della lega propone l'istituzione di una commissione composta di un delegato per ciascuno dei seguenti istituti già esistenti: Ufficio internazionale di statistiche commerciali: Bruxelles, composto dalle seguenti personalità sig. Luciano March sig. Ihcoats, sig. Declole, sig. Luigi Bodio; la commissione potrà inoltre aggregarsi in qualità di membri quegli altri eminenti statisti la cui presenza crederà fosse ritenuta necessaria.

Il rappresentante del Brasile legge un rapporto sulle misure prese per combattere l'epidemia di tifo in Polonia; il rappresentante della Francia legge un rapporto sulla commissione consultiva permanente circa le questioni militari, terrestre, navali e aeree, prevista dall'art. 9 del patto.

Il consiglio propone un progetto di regolamento per il funzionamento di questa commissione che sarebbe composta da un rappresentante dell'esercito, un rappresentante della marina ed un rappresentante del corpo aeronautico per ciascuna delle nazioni rappresentate nel consiglio della Lega, ferma restando la facoltà da parte di ogni governo di nominare due o anche uno solo rappresentante incaricato delle diverse funzioni. Gli altri Stati membri della Lega invieranno in missione temporanea presso la commissione un massimo di tre rappresentanti tutte le volte che si tratterà di discutere una questione che li concerne direttamente.

Il rappresentante dell'impero britannico legge una relazione sul personale del segretariato permanente; il rappresentante della Spagna legge una relazione sul bilancio; il rappresentante della Francia legge una relazione sulla conferenza internazionale finanziaria che dovrà riunirsi a Bruxelles della quale il signor Gustavo Ador è nominato presidente.

PER UN'INCHIESTA IN RUSSIA

Un telegramma al governo dei soviety

Il rappresentante del Belgio legge una relazione sulla commissione d'inchiesta in Russia e propone che in risposta ad un telegramma inviato da Kamenoff al segretario generale della società delle nazioni a Roma sia inviato al governo dei soviety a nome della società stessa il seguente telegramma:

«Il consiglio della Società delle Nazioni ha preso in attento esame la risposta del governo dei soviet al radio telegramma inviato dal consiglio stesso il 17 marzo. Il consiglio è dolente che dopo il lungo ritardo nel rispondere all'invito del consiglio, il governo dei soviet ha posto delle condizioni che equivalgono, praticamente ad un rifiuto. Il governo dei soviet pretende nella sua risposta di fare una differenza fra i diversi stati i cui rappresentanti potranno eventualmente essere autorizzati a partecipare all'inchiesta che si propone di fare. La Lega delle Nazioni è un ente internazionale inteso a stabilire la giustizia e la pace, ed i suoi delegati non rappresentano lo stato, rappresentano la Lega stessa. La Lega delle nazioni spera sempre che il governo dei soviet modificherà la sua risposta. Se però non potrà accettare prima del 15 giugno i termini della richiesta quali furono formulati il 17 marzo, il consiglio della Lega dovrà attribuire al governo dei soviet l'intera responsabilità di avere reso vano un tentativo ispirato solamente dal desiderio di migliorare i rapporti internazionali e la situazione economica del mondo.

TUTTE le RELAZIONI APPROVATE

Il rappresentante della Spagna legge un rapporto sulla commissione per il transito e per le comunicazioni; infine lo stesso rappresentante della Spagna legge una relazione sui rapporti degli organi tecnici con il consiglio e con l'assemblea della società delle nazioni. Tutte le proposte fatte dai relatori sono state approvate alla unanimità, meno quelle fatte dal rappresentante della Francia sulla commissione consultiva permanente circa le questioni militari, terrestri navali e aeree sulle quali il rappresentante dell'Inghilterra ha fatto delle riserve, poichè egli non aveva ancora ricevuto dal suo governo le istruzioni al riguardo.

Il discorso del sig. Bourgeois

IN RISPOSTA ALL'ON. TITTONI

ROMA, 19. — Dopo il discorso pronunciato ieri dall'on. Tittoni, il rappresentante della Francia sig. Leon Bourgeois ha domandato la parola e ha detto che i membri del consiglio avevano incaricato i due loro colleghi che avevano avuto l'onore di presiedere le precedenti sessioni, Balfour e lui, di ringraziare l'assemblea. Egli assolve questo compito anche a nome del signor Balfour ed esprime la riconoscenza del consiglio a S. M. il Re, al governo italiano ed a tutta la Nazione italiana per le accoglienze ricevute a Roma. L'oratore rivolge uno speciale saluto alla città di Roma, la quale, egli dice, accogliendoci in questo Campidoglio da tanti secoli tribuna del mondo, ha voluto porre in rilievo l'importanza che aveva per essa l'opera nostra e nella quale saremo sostenuti da tutto ciò che significa quello grande titolo di capitale del mondo. Roma, lo sappiamo tutti, è la madre del diritto; è da Roma che sono venute per tutti i popoli civili le dottrine che hanno fondato le regole del diritto; a questa fonte sacra noi attingiamo costantemente ed ogni volta che ci sale sulla collina ove è nato il diritto del mondo, la dottrina riprende nuove forze ed i suoi servitori una nuova esperienza. Per questo era bene e necessario, direi, dal punto di vista morale, che in Campidoglio fosse ricevuto il consiglio della Società delle Nazioni, in questa sessione durante la quale, io ripeto, l'on. Tittoni sono state definitivamente stabilite le regole dell'organizzazione e della vita della Società delle Nazioni. Qui il nostro statuto ha ricevuto la sua forma definitiva. Noi eravamo nati da qualche tempo, ma si può dire in realtà che qui il nostro stato civile si è costituito e la nostra vita legale è cominciata.

Quindi l'oratore ringrazia ed elogia il presidente on. Tittoni per il modo come ha diretto i lavori del consiglio. Bourgeois continua dicendo che egli non avrebbe nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Tittoni sui lavori del consiglio, tuttavia rileva che un solo pensiero ha ispirato i delegati e cioè l'idea che trattando gli affari esteri ed interni dei loro paesi, devono sempre avere presente allo spirito la legge suprema: che non è con la lotta e con la perpetua concorrenza tra le forze umane che si realizza il progresso, ma al contrario, con la coordinazione di questa forza, sotto l'egida superiore della giustizia e del diritto (applausi).

MILLERAND E IL CONVEGNO DI HYTHE

PARIGI, 18. — Millerand sarà ascoltato sabato prossimo dalla sottocommissione delle finanze e degli affari esteri sui risultati delle conversazioni di Hythe.

La discussione sugli scioperi

ALLA CAMERA FRANCESE

PARIGI, 18. (Camera dei deputati). — Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto relativo al nuovo regime ferroviario. La Camera comincia poi la discussione delle interrogazioni sullo sciopero.

Tattinger osserva che gli scioperi falliranno perchè essi urtano contro il sentimento nazionale e contro la volontà di lavoro del paese.

Delacour parla in difesa degli scioperanti mentre Rollin, applaudito da tutta la Camera felicita il governo di avere fatto aprire una istruttoria contro la Federazione Generale del Lavoro, perchè questa, esorbitando dalle sue attribuzioni, si è posta contro il governo e contro la rappresentanza nazionale.

PARIGI, 18. — Nelle miniere la situazione è stazionaria. La ripresa del lavoro è annunciata per giovedì mattina nel Pas di Calais. Nei Vosgi lo sciopero è terminato. A Cette e a Marsiglia lo scarico è assicurato da lavoratori colorati.

Engeraum interpella sulla organizzazione rivoluzionaria che cerca di provocare lo sciopero sulle reti ferroviarie dello Stato. Fa l'apologia dei volontari e termina domandando a Millerand ed al Ministro dei lavori pubblici, di preparare la mobilitazione civile.

I gasisti in sciopero nella regione parigina e nei sobborghi, riunitisi stamane, hanno deciso di riprendere il lavoro domani mattina, il sindacato degli elettricisti ha dato ai suoi aderenti un ordine simile.

— x x x —

L'assalto dei curdi e dei tartari

CONTRO L'ARMENIA

PARIGI, 18. — Un comunicato della delegazione armena che si trova ancora a Parigi dice che telegrammi ufficiali ricevuti dalla delegazione stessa rappresentano la situazione della Armenia come molto allarmante.

L'Azerbigian tartaro, proclamandosi bolscevico, ha intrapreso una violentissima campagna contro la repubblica armena.

D'altra parte forze irregolari Curdo-tartare marciano dalla Persia sulla Armenia. Enver pascià alla testa di un forte esercito di tartari bolscevichi si dirige da Baku su Tiflis e Batum per operare la sua congiunzione con l'esercito di Mustafà pascià, il quale vi si reca da Erzerum. Questo movimento sotto la maschera del bolscevismo ha per principale obbiettivo la distruzione della repubblica armena..

Dal giorno dell'armistizio la Armenia ha invocato invano soccorsi dai suoi grandi alleati, i quali le rifiutarono persino armi e munizioni per la difesa della popolazione armena tanto provata durante la guerra. La delegazione armena riceve continuamente notizie allarmanti anche dalla Cilicia zona sotto la protezione francese.

— + ✱ + —

Come si combatte a Kiew

VARSAVIA, 19. — Un comunicato dello stato maggiore ucraino:

La situazione è invariata. La pressione delle forze nemiche su tutti i fronti e nei sobborghi di Kiew continua, a sud di Doina dopo lunga lotta le nostre truppe sotto lunga pressione indietreggiarono sulla linea di difesa.

— x x x —

Il plebiscito dello Schleswig

PARIGI, 19. — Alla conferenza degli ambasciatori stamane assistettero il maresciallo Foch e i periti militari alleati. La seduta fu consacrata alla questione dello Schleswig in seguito alla votazione avvenuta nelle due zone del plebiscito.

— + ✱ + —

L'assoluzione dei generali

imputati della resa di Maubeuge

PARIGI, 18. — Il Consiglio di guerra assolse i generali Fournier, e Ville, il colonnello Charlier, i comandanti Magnier e Leroux, i capitani Reaud, Gaulnier, D'Anchald, imputati della resa di Maubeuge. Prima che il Consiglio si ritirasse per deliberare, il generale Fournier fece l'elogio dei suoi subordinati, aggiungendo che la guerra dimostrò che il cannone prevale sulle fortificazioni.

— + ✱ + —

La dimissione di Poincaré

dalla Comm. per le riparazioni

PARIGI, 18. — Poincaré ha inviato a Millerand le sue dimissioni da membro della Commissione per le riparazioni. Al suo posto è stato nominato Louis Dubois deputato della Senna, ex-ministro del Commercio.

— = ✱ = —

I disordini in Irlanda

Un Tribunale incendiato

LONDRA, 18. — A Riverstown presso Cork, stamane, di buon mattino il tribunale è stato incendiato mediante esplosivi. Una parte dei documenti sono andati distrutti. Una cinquantina di uomini avrebbero preso parte all'impresa.

— + ✱ + —

Lloyd George è tornato a Londra

LONDRA, 19. — Lloyd George è rientrato ieri sera a Downing Street. La sua salute è molto migliorata.

La nuova politica del governo in Irlanda

LONDRA, 19. — Il «Daily Mail» pubblica le grandi linee della nuova politica del Governo in Irlanda. D'ora innanzi nessuno sarà più incarcerato senza giudizio, per reati politici; saranno istituite piccole colonne volanti con auto-blindate, allo scopo di sorprendere le assemblee terroristiche; tutte le persone colte sul fatto saranno sottoposte a processo e quelle riconosciute colpevoli di omicidio premeditato saranno condannate alla pena di morte.

— + ✱ + —

L'Home rule ai Comuni

LONDRA, 18. (Camera dei comuni). — Nel corso della discussione del progetto di legge sull'Home Rule, Walter Lang dichiara che il governo accetta un emendamento che istituisce due Senati in Irlanda in collegamento con i due parlamenti irlandesi proposti.

— x x x —

L'ESERCITO BOLSCEVICO IN MARCIA

contro i polacchi

VARSAVIA, 18. — Un radiotelegramma da Mosca annuncia che l'esercito bolscevico è stato aumentato di 120 mila uomini. Questi sono stati diretti come rinforzi sul fronte polacco.

— = ✱ = —

L'esplosione di granate

fra operai italiani in Francia

UN MORTO E DIECI FERITI

MONS, 18. — A Hulus alcuni operai italiani caricavano materiale di guerra, quando alcune granate sono esplose; uno di essi è rimasto ucciso e dieci altri sono stati feriti gravemente.

— x x x —

La polizia di sicurezza è rientrata a Berlino

BERLINO, 18. — La polizia di sicurezza costituita da quaranta ufficiali e da quattrocento uomini è entrata in città con la musica in testa ed ha ripreso possesso delle sue caserme.

✱

L'applicazione nelle terre redente

delle leggi sui danni di guerra

ROMA, 19.

Un decreto pubblicato ieri stabilisce che il testo unico delle disposizioni legislative, portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra, approvato con decreto luogotenenziale del 27 marzo 1919, n. 426 e modificato con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 925 e coi Regi decreti-legge 13 luglio 1919, n. 1236, 24 detto n. 1425 e 27 novembre 1919, n. 2422, ha immediata applicazione nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina.

Potranno per ora esercitare la facoltà di cui al presente decreto unicamente le persone fisiche e morali che ai sensi degli art. 70 ed 82 del trattato di pace di S. Germano acquisteranno di diritto la cittadinanza italiana.

Un altro decreto stabilisce che, fermo restando il disposto dell'art. 1 del R. decreto 27 novembre 1919, per ciò che concerne le domande di risarcimento di danni per la perdita di animali bovini, il termine per la presentazione di tutte le altre domande di risarcimento dei danni di guerra è fissato sino a tutto il 31 dicembre 1920, salvo i casi di forza maggiore da riconoscersi dalle Commissioni per l'accertamento dei danni e la liquidazione delle indennità, o dalla autorità giudiziaria nei casi in cui questa è competente per valore per la liquidazione.

All'art. 8 del decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, contenente provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra, modificato con l'art. 1 del R. decreto 27 novembre 1919, n. 2322, è integralmente sostituito il seguente:

Per la determinazione delle indennità per totale distruzione di immobili si procede nel modo seguente:

a) si stabilisce il valore che la cosa distrutta, nello stato in cui si trovava, non tenuto conto del deprezzamento per vetustà, che avrebbe auto, secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea;

b) la somma corrispondente a questo valore, si riduce dello eventuale deprezzamento per vetustà, ma non oltre la metà del valore suddetto.

In caso di parziale distruzione o di deterioramento, la somma calcolata secondo il comma a) ed il comma b) di questo articolo si riduce di una somma pari al valore che l'immobile avrebbe avuto secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore allo inizio della guerra europea, nello stato di parziale distruzione o deterioramento.

Sia per il caso di totale distruzione di immobili che di parziale distruzione o deterioramento, le indennità concordate con le parti o liquidate dalle Commissioni competenti o dall'autorità giudiziaria in base ai criteri innanzi dettati e per le quali sia obbligatorio il reimpiego, saranno corrisposte come all'art. 14 ultima parte. La somma corrispondente a ciascun terzo sarà, all'atto del pagamento, aumentata in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi di costruzione; questa misura sarà determinata secondo le norme che saranno decretate dal ministro dei lavori pubblici di intesa coi ministri del tesoro e delle terre liberate.

Nei casi di distruzione o di deterioramento, nei quali non si addivenga al reimpiego di tutto o di parte della indennità, l'aumento di cui al precedente capoverso è escluso o limitato alla sola somma soggetta a reimpiego, a seconda che si tratti di distruzione totale o di distruzione parziale o deterioramento.

Quando l'immobile distrutto o danneggiato sia una villa, un castello, un palazzo od altro edificio destinato ad usi od abitazioni di lusso del danneggiato o della sua famiglia, la somma complessiva che comunque sarà corrisposta dallo Stato non potrà superare le lire 50 mila se si tratti di riparazione e lire centomila se si tratti di ricostruzione.

I militari che ritornano da Fiume

NON SARANNO PUNITI

TRIESTE, 18. — Tempo fa il generale Caviglia aveva chiesto al ministero della guerra a Roma che tutti i militari entrati a Fiume prima del 6 maggio uscendo da Fiume fossero inviati ai loro centri di mobilitazione senza alcun provvedimento punitivo. Anche per quei legionari che furono internati a Trento e a Cagliari è stata fatta eguale domanda.

Il ministro della guerra con telegramma dell'8 maggio ha approvato la proposta del generale.

La crisi e i socialisti

(Dal Friuli Orientale)

L'attuale crisi ministeriale sembra interessi grandemente il partito socialista ufficiale, cui a rigor di logica, dovrebbe essere del tutto indifferente il modo della sua risoluzione. Tanto, questa crisi non è ancora quella del Governo del Re! E' una semplice caduta di un ministero borghese, che si risolverà — sia pure attraverso difficoltà — con la costituzione di un altro ministero borghese.

Contestano, difatti, i socialisti, a rilevare nella loro stampa codesto indifferentismo; ma lasciano nel contempo trasparire troppo chiaramente il contrario, E qui, in queste nostre disgraziate provincie, semi-redente, la stampa socialista si svela anche meno pudica, dando quasi illusione che in seno al partito si sia deciso di voler collaborazionare col futuro ministero, semprechè esso cada in mano ad uomini... amici anche se borghesi.

L'on. Bonomi, ad esempio, non sarebbe stato uno di questi, e bastò lo incarico da esso avuto di formare il nuovo ministero, perchè la stampa socialista tutta, e quella di Trieste in modo particolare, appuntasse una campagna feroce contro l'uomo che pure ha dato fecondissima opera alla causa proletaria. Ma l'on. Bonomi ha il torto di aver compresa la nostra guerra e di essere vissuto nella storia. Onde, come il Vaticano è irriducibile contro i scismatici, anche se da essi la fede abbia avuto l'incremento maggiore, così il nuovo Vaticano è implacabile contro ogni scisma che tenti soltanto di esprimere un dubbio sui dogmi della nuova fede. Nuova, la chiamo, perchè essa, è radicalmente mutata nel suo indirizzo, nel suo fondamento. La terza Internazionale nulla ha, a che fare con le Internazionali precedenti.

Lenin è il Messia che stacca colla sua gloria, (non col suo martirio come fece il Cristo), il vecchio dal nuovo testamento. Il suo verbo è divino e ad esso dovranno attenersi le future generazioni, se non vorranno subire la stessa sorte che tutt'ora subiscono gli ebrei nel campo della religione, perchè sempre coerenti e sempre ubbidienti alle tavole del Monte Sinai.

Oggi, fallito l'incarico al scismatico Bonomi, la stampa socialista è placata; così può parlare meno compromettentemente sulla crisi. Ritorni Nitti, risorga Giolitti, non è cosa che troppo la impensierisca. Del primo i socialisti hanno già avuto prove di sincero affetto. Pel secondo germoglia vigorosa la speranza nei loro cuori, che esso possa riescire, giacchè egli fu loro fratello in disfattismo!

Attento ai fanali, on. Bonomi, ammonì l'altro giorno l'organo più diffuso (fra gli analfabeti), della Venezia Giulia. E credette di mostrarsi forte ed audace quel foglio, ricordando anche a chi non lo voleva credere, che esso è organo di un partito di violenza. Ma del resto, chi ne potrebbe dubitare? Non è però soltanto una teoria dell'esecrabile Marat che codesto giornale voleva richiamare alla memoria dell'on. Bonomi, no! E' piuttosto espressione di una infatuazione di più recente influsso: e non dimenticatevi lettori, che quel stesso giornale cui oggi non manca l'audacia di minacciare d'impiccagione un ministro italiano, si listava di nero e spargeva lacrime alla morte del più famoso impiccatore. Peccato, anzi ch'egli sia morto chè diversamente i devoti absburgo socialisti triestini, avrebbero potuto avere un valido aiuto nella prossima rivolta rivoluzionaria d'assaggio, che essi intendono far scoppiare nella nostra provincia.... Attenti alle guardie regie eroi della stampa giallo-nera. — Forse esse, non vi permetteranno di deturpare i fanali di città..

Italo

LE COLPE DELLA BORGHESIA

E' difficile stabilire quali individui attivi dell'umano consorzio appartengano oggi a quella parte della società che viene comunemente chiamata «borghesia» e che rappresenta indubbiamente la maggioranza numerica dei cittadini. Non crediamo però di errare affermando che, allo stato delle cose, sono «borghesi» tutti coloro, ricchi e poveri, sapienti ed ignoranti, lavoratori del braccio e lavoratori dell'intelletto, che non intendono di essere nè socialisti nè anarchici, nè mimalisti nè massimalisti, nè bolscevichi nè rivoluzionari.

E se noi ci guardiamo d'attorno nell'ambiente privato ed in quello pubblico, se penetriamo disinteressatamente nell'anima del nostro popolo, se osserviamo la difficile, ma pur sempre costante ascensione morale e materiale del nostro paese, non possiamo fare a meno di constatare che i «borghesi» sono ancora coloro che, quantunque molto meno efficacemente d'un tempo reggono le buone sorti della compagine sociale. Chè, se ciò non avvenisse di fatto, a quest'ora noi «borghesi» avremmo dovuto cedere le redini dell'ordine sociale ad alcune più accese minoranze del disordine. E tanto più importante risulta oggi la funzione della «borghesia» nella società quanto più ci è dato di avvertire, di ora in ora, di circostanza in circostanza, che, nonostante la profonda, dolorosa disorganizzazione del partito «borghese», le minoranze rivoluzionarie tentano invano di sconvolgere l'ordine sociale pur disponendo di una esemplare, ferrea organizzazione che arriva fino alla cieca disciplina che non ammette discussione.

Di una tale organizzazione la «borghesia» non ha affatto bisogno giacchè può bastare a sè stessa, come ha sempre bastato, con i soli valori morali ed intellettuali che le derivano dagli uomini che la compongono. Ma essendo oggi le cose giunte a tal punto che ogni parte della società è stata fortunatamente costretta ad apportare dei profondi mutamenti nel modo di intendere la rispettiva funzione sociale, anche la «borghesia» ha bisogno di amalgamarsi e di modificarsi se vuole ristabilire quel modo di vivere nel quale moltissimi degli attuali «proletari» non la avrebbero indubbiamente disertata.

La «borghesia» deve comprendere anzitutto che le attuali aspirazioni del «proletariato» non sono soltanto aspirazioni che mirano al miglioramento economico ed all'aumento dei salari: questi due postulati sono semplicemente il «dato debole» delle masse mercè il quale gli agitatori sono riusciti a formare l'organizzazione. Il «proletariato» ha invece anche altri ideali logici e nuovi che sono perfettamente compatibili e conciliabili con quelli più comuni della «borghesia». Questa ha avuto il grave torto di non volerli esaminare con quella profonda attenzione che era necessaria.

Dopo avere contribuito, durante la guerra, a quella grandiosa vittoria che la «borghesia» non sa sfruttare, i «proletari» reclamano il posto nuovo che loro spetta nella società e che è vacante nella famiglia borghese la quale ha ospitato ed elevato per il passato gran parte degli attuali «organizzati» ed «organizzatori». Oggi invece la «borghesia» ha trascurato la sua funzione principale: quella cioè di allargare le proprie file ai molti, anche umilissimi, che sono degni di appartenerle. E per quella indifferente fiacchezza che le è derivata dallo sforzo di guerra, dopo essersi sgretolata e disinteressata di ogni problema sociale, ha conservato ad esponenti sempre gli stessi uomini, alcuni dei quali soltanto si adattano ai nuovi tempi, poche e vacillanti istituzioni con programmi inadeguati, molti errori e molte debolezze.

Di questo stato di cose saremo colpa noi, «borghesi» di tutte le età e di tutte le condizioni, finchè non ci decideremo di far sentire al paese in modo indubbio che ancora siamo capaci e meritevoli di dirigere la cosa pubblica, che abbiamo ancora con noi quasi tutta la parte sana, onesta, fattiva del paese, che sappiamo fare e non soltanto promettere, che chi ci rappresenta è uomo di valore e di coraggio, che le nostre parole sono sempre verità e soltanto verità. Chè se la borghesia ha con sè qualche «pescecane» più o meno desiderato e più o meno borghese (potrebbe darsi il caso che non fosse «borghese») essa ha anche chi soffre, spera e lotta per il miglioramento della società con più fede, più scienza e coscienza di molti agitatori cui è facile terreno il comune attuale disagio.

Si badi bene dalla «borghesia» che le masse attualmente imprecanti alla nostra guerra sono state valorizzate esclusivamente dalla guerra stessa e che tale fatto dovrebbe essere sfruttato con un accurato, lungo, minuzioso, esame di questi innegabili valori che per la prima volta si affacciano all'orizzonte dell'ordinamento sociale.

Questo sia detto in vista anche delle prossime lotte elettorali per le quali i socialisti hanno già ingaggiata battaglia con un pretesto che è una turlupinatura, mentre numerosi e volonterosi «borghesi» di tutte le età e di tutte le condizioni cercano invano qui a Udine, un uomo, una istituzione, una organizzazione che li rappresenti e li chiami a raccolta.

VITTORIO MARCOVICH

Ancora osservazioni e critiche sulle condizioni dei maestri

Se i maestri sono trattati male con uno stipendio iniziale di L. 7.40 al giorno, assolutamente insufficiente nelle attuali condizioni di vita (vedere osservazioni del sottoscritto, pubblicate tempo fa in questo giornale) i maestri provvisori e di nuova nomina hanno un trattamento assolutamente ingiusto rispetto agli stessi colleghi già in ruolo.

Nel 1916, causa la guerra, per un sentimento di giustizia verso i colleghi chiamati sotto le armi sono stati sospesi i concorsi per i maestri; quindi i nuovi maestri e quelli non ancora in ruolo, per forza maggiore sono rimasti provvisori fino a quest'anno scolastico 1919-20.

Orbene, mentre ai colleghi già in ruolo è stato riserbato il posto ed è stato corrisposto l'intero stipendio durante il loro servizio militare (stipendio concesso del resto anche agli impiegati avventizi ai maestri provvisori invece, negli anni di servizio militare, non è stato corrisposto neppure un centesimo.

Perchè questa diversità di trattamento? Non erano maestri questi come i primi? Che causa avevano questi se di nomina provvisoria, quando i concorsi erano sospesi?

Ma ciò non basta. Oltre l'avere ingiustamente loro negato lo stipendio durante il servizio militare, questo servizio per i provvisori non viene neppure considerato agli effetti dell'aumento di stipendio; ciò che pur si è fatto per gli effettivi.

Ma dov'è la giustizia e il buon senso? Perchè ad una parte tante agevolazioni e all'altra nessuna? Che causa rispetto, hanno i provvisori se, sospesi i concorsi, non poterono ottenere la nomina effettiva? O forse questi non erano regolarmente abilitati all'insegnamento come i primi; e come i primi non hanno languito nelle trincee, sfidando la morte per la grandezza della madre Patria, che ora questo.... benedetto governo rende per essi matrigna?

Colleghi provvisori e di nuova nomina, purtroppo le nostre associazioni dirette dai più fortunati della classe, ben poco si curano dei nostri interessi. Non lusinghiamoci dunque, e non aspettiamo fidenti.... la manna dal cielo, facendo unico assegnamento sul l'interessamento degli altri. Tutti possiamo e dobbiamo fare qualche cosa nel nostro interesse. Insistiamo, tutti d'accordo, presso le nostre associazioni, perchè si interesino un po' più di noi; e agitiamo la questione anche presso i nostri superiori e presso i nostri rappresentanti al Parlamento. E non solo perchè almeno agli effetti dell'aumento di stipendio venga considerato anche a noi il servizio militare e quello prestato con nomina provvisoria; ma anche perchè la indennità di residenza venga concessa a tutti indistintamente e non solo a quelli dei grandi centri, che si trovano già in condizioni favorevoli rispetto agli altri. E insistiamo ancora perchè lo stipendio iniziale venga aumentato o almeno aumentato di molto il compenso per il caroviveri, facendo presente che poco importa a noi il sapere che a 25 anni di servizio, avremo, sia pure, lire 5000.... lorde, quando nei primi anni con lire 7.40 al giorno non ci troviamo neppure in condizione di bastare a noi stessi.

Colleghi, ormai è provato, per ottenere qualche cosa sotto il bel cielo di Italia bisogna gridar forte. Insistiamo dunque e gridiamo forte anche noi, e con fronte alta; perchè (ed è bene che il popolo si persuada una buona volta) tutelando i nostri interessi, tuteliamo anche l'interesse della scuola; e quelli che ne reggono le sorti lo sanno. Facciamo dunque che i maestri siano alla altezza della loro delicata ed importante missione e poi pretendiamo, sì, da loro, eliminando, se d'uopo, quelli che non fanno il loro dovere o che in qualunque modo sono di disdoro alla classe. Ma prima, con un trattamento decoroso si acquistino il diritto di pretendere e sappiano attirare e trattenere fra i banchi della scuola buoni elementi.

Solo così la scuola potrà dare buoni risultati ed essere veramente fonte di progresso e di civiltà; poichè, ben si può aggiungere, il progresso e la civiltà di una nazione è in rapporto allo stipendio dei suoi maestri.

Maestro **Bonanni Domenico**

LIBRI E RIVISTE

I POEMETTI NOTTURNI

di Ettore Cozzani (1)

Il Cozzani, già lo concepevamo per poeta perfetto nello stile e nella limpida concezione delle sue liriche nobilissime, per cui questa edizione dei suoi «Poemetti Notturni» è stata da noi accolta con quel senso magico di intima soddisfazione che ci dà al ricevere un libro che sappiamo ci sarà delizioso compagno, nelle ore raccolte della sua lettura, e che saprà trasportarsi oltre i limiti della vita quotidiana nelle oasi meravigliose della più raffinata dolcezza e della più gaia poesia.

Ed abbiamo atteso con ansia che l'anima nostra si spogliasse completamente delle odiose scorie di quella prosaica quotidianeità, che impedisce il volo libero verso l'azzurro, ideale del cielo mistico delle Muse.

Abbiamo atteso con ansia che i rumori del mondo che ci attornia e ci opprime con la sua rapida cadenza di moto incessante ed opprimente, che ogni segno di vita volgare cessasse, per tuffarci soli e liberi in quell'alone dolcissimo di atmosfera superiore che la nostra anima respira solo nella calma poesia della notte, per leggere o meglio religiosamente inoltrarci in quel sacrario di intimità che l'opera ci prometteva.

E man mano che ci si inoltrava il senso della religiosità e della riverenza, quel senso lieto e pesante ad un tempo che ci dice dominati da una potente e divina forza superiore, cresceva cresceva sino a disperderci nella nostra viva personalità e ad immedesimarci in quel caldo, potente soffio di vita che l'autore ha saputo meravigliosamente e divinamente imprimere e diffondere, in questa sua opera breve sì, ma compiuta e bella, gentilmente bella, di quella bellezza arcana che avvince e lega, che dà gioia e timore insieme e che non morrà mai, nè per mutare di eventi, nè per crisi di popoli o di anime, poichè è altissima poesia e come tale domina suprema!

Gianni Gervasoni.

(1) I Gioielli de L'«Eroica» — Milano 1920.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La serrata delle Cooperative

Il Comitato della Federazione Friulana per le Cooperative di Lavoro ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Federazione Friulana per la Cooperazione di Lavoro, riferendosi all'agitazione iniziata per il conseguimento dei desiderata espressi nel convegno del giorno 11 corrente;

« constatato che anche dopo l'odierno colloquio col signor Prefetto, le autorità e gli uffici competenti si sono per la massima parte limitati a rispondere con promesse ed a prospettare difficoltà indipendenti dal fatto delle Cooperative, senza offrire serie garanzie per una sistemazione dell'attuale stato di cose;

« **Delibera** di insistere nella serrata, denunciando a tutte le organizzazioni economiche la gravità della situazione delle Cooperative, per il riflesso che direttamente essa ha verso gli interessi immediati e vitali delle classi lavoratrici».

Il movimento colonico

e la condotta dei proprietari

La Sezione Economico-Sociale della Associazione Agraria Friulana ci invia, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato, avvertendo di non voler, con esso, involgere l'atteggiamento e le decisioni che i proprietari in seguito vorranno adottare:

«L'Unione del Lavoro, di fronte alla dichiarata resistenza dei proprietari alle fondamentali ed inammissibili pretese delle Leghe bianche di voler ridurre al solo tipo di affittanza semplice a denaro le varie altre forme di conduzione agraria, crede di scagionarsi di fronte alla pubblica opinione, dichiarando che nel corso delle trattative indarno fu chiesto ai rappresentanti dei coloni di invertire l'ordine della discussione e cioè di trattare le modificazioni dei contratti prima di trattare la questione di massima.

« Occorre appena avvertire che prima di esaminare il contratto di affittanza mista bisognava che i coloni riconoscessero una tal forma di contratto agrario, senza di che non era possibile ai rappresentanti dei proprietari di concretare le loro concessioni.

« Infatti ognuno vede con quale animo essi potessero disporsi ad apportare delle concessioni nei contratti di compartecipazione nei prodotti, una volta che i rappresentanti dei coloni si ostinavano nel volerli destinati ad un prossimo o remoto sacrificio.

Infine era logico che i proprietari si rifiutassero di fare delle concessioni anche nel patto di affittanza a denaro, finchè i rappresentanti dei coloni volevano escluse le altre forme di conduzione per evitare che venissero poi forzatamente applicate, pur rimanendo insoluta la facoltà di scelta nel proprietario del sistema di conduzione. Tale presentimento viene ora confermato da quel sistema di violenze che coloro che si sono preposti al movimento colonico, dimostrano di voler attuare.

I proprietari, dal canto loro, adotteranno i rimedi che crederanno necessari alla tutela dei loro diritti, e sarà inutile che l'Unione Cattolica del lavoro tenti degli altri alibi morali sulle responsabilità che le incombono: essa, ed essa sola, che ha aperto il conflitto, sarà la causa dei gravi guai che peseranno direttamente sul nostro troppo tormentato paese.

———— x x x ————

Da BASALDELLA

Nè bianchi, nè rossi.... nessuna protesta, nessuna visita al curato di Bottenicco. Ci scrivono 19: Sul «Friuli» di martedì è apparsa una corrispondenza da Bottenicco che non risponde affatto a verità.

Domenica scorsa la «Filarmonica» e il «Circolo Sportivo» fecero il giro di diversi paesi al solo scopo di fare una bella passeggiata, di divertirsi, di passare insomma una mezza giornata in buona e gioviale armonia.

Non è vero che i giovani di Basaldella si siano portati espressamente a Bottenicco per organizzarvi una dimostrazione bianca, non è neppure vero che siano partiti con la banda appositamente per fare una visita al curato Barnava don Leopoldo; non è vero che le parole di quel tale Cozzarolo dell'Unione del Lavoro di Cividale abbiano suscitato grande entusiasmo.

Ma è vero che dopo aver visitato i paesi di Cussignacco, Pradamano ecc. la banda con tutto il seguito arrivò a Bottenicco, che di questo approfittarono **i baldi leghisti bianchi** del paese e forse qualche caporione che faceva parte del gruppo dei gitanti per organizzare una dimostrazione bianca, che appena l'oratore sbucò non si sa da dove moltissimi se la squagliarono, che gli stessi signori Fontanini, presidente della Filarmonica, e Romanello presidente del Circolo Sportivo desiderano vivamente dare una smentita a quanto riportò il «Friuli».

Nè bianchi, nè rossi... ma un gruppo di giovani allegri che volle divertirsi cantando, portando la nota allegra nei paesi vicini.

DA GEMONA

La Compagnia drammatica Sandanielese al nostro «Sociale». — Ci scrivono, 18:

Domenica ventura, 23 corr., avremo il piacere di riudire al nostro «Sociale» la brava compagnia filodrammatica di San Daniele che gentilmente, interpretando il desiderio della nostra Sezione Filodrammatica, viene per rinsaldare i vincoli di simpatia e di.... collegamza, che, già da lungo tempo esistono fra esse.

Gemona non ha dimenticato la bella serata che ha potuto gustare, prima della guerra, grazie alla bravura, veramente ammirabile, degli appassionati dilettanti sandanielesi, e, certamente, non mancherà di accorrere nuovamente ad applaudirli francamente e calorosamente.

Verrà data « La Maestrina ».

Il bel lavoro, non dubitiamo, avrà una efficace interpretazione da parte degli ospiti graditi e così lo potremo gustare meglio.

Fin da ora diamo alla simpatica Compagnia drammatica Sandanielese il cordiale benvenuto La recita si darà a parziale beneficio degli Asili Infantili cittadini.

Sciopero. — Oggi gli operai delle Imprese private scioperarono in seguito al non avvenuto aumento di paga, come è stato fatto negli altri centri del la provincia. Nel pomeriggio tennero un comizio. Parlò il compagno Spizzo della Camera del lavoro della vostra città. Nessun incidente. Venne deliberato di continuare lo sciopero.

Da AMARO

Fenomeni sismici ed elettorali. — Ci scrivono 19: Continuano gli scuotimenti tellurici denunciati nei precedenti numeri di questo giornale. Sembra però che ne sia diminuita la intensità e la frequenza. La popolazione che, sotto l'incubo del fenomeno viveva dal giorno 5 corrente in uno stato di sovraeccitazione preoccupante, disertando la notte le case per rifugiarsi sotto attendamenti improvvisati all'aperto ora va acquistando la sua serenità.

Chi in questo lungo periodo di trepidazione e di passione non si è per nulla scomposta, mantenendo la marmorea sua indifferenza è stata la inerte ed inetta nostra autorità locale. Speriamo ed auguriamo che il terremoto elettorale del 20 giugno p. v. li abbia a sprofondare tutti nel baratro che si sono scavato con la loro opera nefasta. Dal 1914 una compagnia incolore di ben pasciuti o di incoscienti fa strazio degli interessi di tutti tranne che dei propri. La macchina non sostenuta da alcuna idealità però non sa più reggersi: è in crisi. L'assessore Moroni Tomaso, podestà durante la invasione, si è dimesso da consigliere. Altre dimissioni sono in vista.... La vecchia carcassa, in istato di avanzata putrefazione, si dissolve lasciando dietro a sè poco buon odore di cristiane, civili e sociali virtù! Quanta creolina ci vorrà per la disinfezione!

Da PORDENONE

Trasferimento del Capo Stazione. — Ci scrivono, 19:

Il sig. Brocco Giulio, capo stazione da oltre 15 anni nella nostra città, è stato promosso e trasferito a Venezia addetto agli uffici superiori nella Direzione compartimentale.

Il sig. Brocco, funzionario intelligente e premuroso, da tutta la cittadinanza pordenonese e Circondario tenuto in giusta considerazione, si era accattivato fra noi le generali simpatie. A lui i nostri migliori auguri.

VIVO MALCONTENTO FRA OPERAI

Per fonogramma, 18:

I lavori di sterro per il canale irrigativo di Cordenons sono già a buon punto; l'impresa però potrebbe essere molto più pregradita, se a tratto non dovesse arrestarsi per mancanza di relativi tracciati, e questo con grave danno della massa lavoratrice.

Fra gli operai regna poi vivo malcontento perchè da quando sono incominciati i lavori (circa una quarantina di giorni) non si è fatta finora paga alcuna. Ad evitare spiacevoli incidenti, bisogna che le autorità sollecitino i necessari provvedimenti.

Da BERTIOLO

Scarcerazione. Ci scrivono 17: — Il signor Luppi Arturo, arrestato tempo fa per il furto delle damigiane di vino a danno della signora Lunazzi Celestina, venne in questi giorni lasciato in libertà provvisoria. Siccome pende ancora l'istruttoria non sappiamo se il Luppi dovrà rispondere di ricettazione dolosa o di furto.

Da AMPEZZO

Denuncia. — Ci scrivono, 18:

Per oltraggio ad un pubblico ufficiale, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, venne dal nostro brigadiere denunciata certa De Marco Antonia in Del Fabbro, di qui.

Contravvenzioni. — Perchè non chiudevano a tempo debito i loro esercizi, vennero elevate le seguenti contravvenzioni:

A Paruzzatti Gio. Batta fu Caterina di Medis.

A Gismano Gio. Batta fu Luigi di Medis.

A Razzoli Santa fu Pietro ved. Del Fabbro di Socchieve.

Al signor De Marchi Sante di Giacomo di Enemonzo, perchè in una stanza del suo albergo teneva una festa da ballo privata.

DA LATISANA

Per il monumento ai caduti. Ci scrivono 18: Con un patriottico manifesto il comitato promotore per l'erezione di un monumento ai caduti per la patria ha indetto una grande Pesca di Beneficenza.

La Pesca avrà luogo il giorno 24 giugno p. v. I doni e le offerte in danaro si ricevono da apposita commissione nell'ufficio della Pesca, in Via Rocca ex Palazzo Domenico Pittoni, gentilmente concesso dal sig. Polazzetto, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 a cominciare dal 10 maggio.

Comitato d'onore: Presidenza onoraria: signora Noemi Gaspari Biaggini — Commissario Prefettizio di Latisana — Comandante il Presidio Militare di Latisana.

Patronesse: signore: Antonelli Samuelli Nella — Bertoldi Maria — Bertoli Emma — Bertoli Capellari Teresa — Bonino Antonietta — Borgomanero Stroili Luigia — Calligaris Maria — Cassi Vuga Rina — Cella Rita — De Lotto Noemi — Donati Scala Teresa — Durigatto Elettra — Ferrari Lelia — Ferretti dott. Nerima — Fazzutti Cecilia — Gallina Zilla — Guerrato Angela — Ghion Ida — Ghidsutta Emilia — Mariani Anna — Mazzaroli Annamaria — Morossi Anna — Morossi Emma — Martin Sostero Angela — Orlandi Ernesta — Peloso Gaspari Emma — Peloso Gaspari d'Atri Ada — Peloso Gaspari Comand Ada — Picotti Pina — Petrei Contessa Linda — Pirati Dora — Pittoni Gabriella — Pittoni Tranquilla — Pividori Giuseppina — Rossetti Eufemia — Rosso Zoe — Suman Contessa Antonietta — Shurlino Caterina — Stroili Taglialegne Franca — Toniatti Livia — Taglialegne Maria — Tavani Natalia — Torelli Maria — Visentini Anna — Visentini Adelina — Zuliani Solimbergo Nina.

Comitato esecutivo: presidente Rosa Zorze Peloso Gaspari — segretario: signorina Olga Samueli.

Membri: signore Ambrosio Italia — Cassi Rita — Moris Gisella.

Signorine: Bertoli Carolina — Bertoli Anna — Cavazzana Linda — Cesa Anna — Donati Lalla — Durigatto Emma — Fagotto Anna — Ghions Fides — Gnesutta Maria — Lucco Maria — Orlandi Elena — Pittoni Assunta Letizia — Pittoni Vittorina — Shurlino Maria — Zorze Emma — Zorze Maria.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il calcio di un mulo — Ci scrivono, in data 19:

Il ragazzo Paturlon Antonio di Felice di anni 13, da S. Vito, mentre stava intento a lavorare in campagna, e attaccava un mulo all'aratro, venne colpito da un calcio.

Prontamente soccorso dai presenti, venne poi trasportato all'Ospedale, ove gli fu riscontrata la frattura del mascellare superiore, con lesione della arcata dentaria.

Inabilità presunta in giorni 25, salvo complicazioni.

Comizio. — Ieri sera alle ore 8.30 in Piazza Maggiore ebbe luogo un comizio indetto dal Partito socialista.

Parlò per più di un'ora certo sig. Polacco.

Nessun incidente.

———— + ※ + ————

DA GORIZIA

GORIZIA, 19 maggio.

UN CADAVERE TROVATO SUL PODGORA

Sul Podgora, e precisamente nel sito denominato Raslic, sul versante di Lucinico, fu rinvenuto un cadavere, già in avanzata putrefazione, tutto sfigurato e senza un braccio.

Francesco Maschio e Giuseppe Stanic credettero di ravvisare in esso certo Bandel da Podgora. E difatti non s'ingannarono, poichè comparsi sul luogo due della famiglia Bandel, riconobbero nel cadavere il loro congiunto Giuseppe Bandel, di anni 39, scomparso sin dal 18 aprile u. s.

Trattasi indubbiamente della vittima di un proiettile esploso.

L'OBELISCO DI OSLAVIA

Conviene ricordare che l'inaugurazione dell'obelisco in ricordo dei Caduti ad Oslavia seguirà alle ore 9 del giorno di lunedì 24 corr.

Subito dopo la cerimonia, al Teatro Verdi parlerà l'on. Federzoni, sul significato del 24 maggio.

Cooperativa di Lavoro di Segnacco

I soci della Cooperativa di Lavoro di Segnacco sono invitati all'assemblea generale straordinaria, che si terrà il giorno 19 corr. mese, alle ore 6 pom. nel locale Baselli, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Modifica degli articoli 29 e 30 dello Statuto Sociale;
2. Adesione al Consorzio Cooperative di Lavoro dell'Alto Friuli, e nomina dei rappresentanti in seno al Consorzio.
3. Nomina dei delegati rappresentanti la Cooperativa presso la Federazione Friulana per la Cooperazione di Lavoro.

Segnacco, 11 maggio 1920.

Il Presidente: **E. Missio.**

MUNICIPIO DI BUIA

E' aperto il concorso a Segretario Comunale a tutto 31 maggio 1920. Stipendio L. 7200, oltre caro-viveri ed alloggio gratuito.

Il Commissario Prefettizio
Riccardo Nicoloso

Il Segretario
G. Taschiari.

Avvisi Economici

CRONACA CITTADINA

Le donne friulane a Fiume

Il gagliardetto ai legionari friulani

FIUME, 18. — Come vi ho scritto ieri l'arrivo di studentesse e signorine udinesi ha dato luogo ad una grande manifestazione d'italianità che si è rinnovata stamane al Teatro Fenice alla presenza di numerosissimo pubblico, dei rappresentanti le autorità cittadine e di Gabriele d'Annunzio.

In tale occasione le donne fiumane hanno consegnato un gagliardetto di battaglia ai legionari fiumani.

Durante la solenne cerimonia hanno parlato numerosi oratori.

Il Colonnello Parenti, che ha ricevuto in consegna il gagliardetto, ha pronunciato nobili parole di fede riaffermando la volontà di vittoria dei legionari friulani e la completa devozione a Gabriele d'Annunzio.

Il legionario Betti rivolse un particolare saluto ad una delle ospiti, la signorina Battistella, decorata della medaglia d'argento al valore per l'eroismo dimostrato durante la cacciata degli austriaci da Udine.

Il comm. Garassini, preside della Scuola Normale di Udine, rivolse ringraziando i fiumani per l'entusiastica accoglienza ricevuta e rivolgendo un commosso saluto al comandante che ringraziò a sua volta i devoti alla causa con uno dei suoi mirabili discorsi.

Il discorso di D'Annunzio

«Volete che anch'io parli?

«Non sentite che l'anima di Fiume non si può esprimere se non col grido e col canto, e col movimento armonioso?

«Io sono venuto qui da un bell'orto fiumano ricco di lauri, trasmutato in palestra dai miei Arditi. Ero già sul campo di buon mattino. Se mi fossi bagnato nell'Eneo là dove l'acqua ghiaccia più corre, non mi sarei meglio temprato. Non si parlava. Si faceva l'appello dei campioni: si annunciava la corsa o la lotta; si dichiarava in numeri l'altezza o la lunghezza del salto. Terminato un gioco e proclamato il vincitore, c'era un intervallo di silenzio perfetto come qui dianzi; e gli atleti mi guardavano intenti, aspettando la mia parola. Chi era Pindaro? credo che nessuno lo sapesse o almeno che tutti se ne infischiassero, me compreso. Ma ogni vincitore, per istinto si aspetta un'ode: magari un'ode senza lira. Io opponevo silenzio a silenzio. Dove i muscoli guizzano con tanto vigore e tanta destrezza, non v'è modulazione che li valga. Io do tutti i fiori dell'eloquenza per l'occhiata sapiente e tranquilla di quel piccolo Ardito di Brescia, pieghevole come un gattopardo, che osserva la distanza tra la pedana e la corda a ben calcolare lo scatto e poi cammina a ritroso pigliando la misura della rincorsa. Egli così m'insegna a superare l'ostacolo, a sorpassare la corda testa, in ottimo stile fiumano.

Questo principalmente importa oggi. Seguitiamo ad allenarci, compagni.

Si tratta per noi tutti d'esser pronti a ben saltare le sbarre, quando il segnale sia dato.

A ponente o a levante, son certo che i miei Arditi non possono fallare. Salteranno i reticolati rugginosi del ponte di Sussak senza trampolino, e col pugnale tra i denti e con nella destra la torcia accesa.

Non siete venuti semplicemente per sapere questo, per accertarvi di questo, voi altri Furlani?

E voi, graziose e animose messaggere del Friuli, non siete venute con lo spirito guerriero di Madonna Anastasia delle Bombarde?

Il poeta, esposta la sua gioia per la rottura dei negoziati coi i jugoslavi, a causa della caduta di Nitti, ricordò come questo sia il mese dell'anniversario.

LA FIAMMA E' BELLA!

«O nostre sorelle del Friuli, dagli occhi più chiari che la corrente del Natisone sotto il ponte, voi agitate la bandiera come i testimoni della fede agitavano la fiamma del rogo ove ardevano.

«La fiamma è bella!» ha gridato dianzi il maestro che vi conduce.

Io mi ricordo che quando i Mille occuparono l'altura del Pianto Romano, Garibaldi mandò un giovanetto dell'Ateneo pisano verso l'alfiere, per dirgli: «Che salga sul poggio più alto, con la bandiera, e che la dia tutta al vento!».

La vostra, la nostra non sventola su codesto palco, ma sopra una cinta molto più alta che il settimo pianoro di Calatafimi.

Oggi, dopo otto mesi di pena e di miseria, possiamo ripetere che è issata al culmine della passione eroica; issata alla cima della volontà umana di patire, di lottare, di resistere; issata là dove la vita e la morte sono una sola forza alterna di creazione.

Sì, Fiumani, sì Legionari, davanti alla Patria e davanti al mondo, di contro all'ombra di due continenti, anche oggi la nostra bandiera è la più alta.

Gli uomini si svergognano, si corrompono e imputridiscono. Essa vige e arde.

E' a noi un aspetto della luce mattutina, è una figura della fiamma solare.

Non splendeva così, dopo la vittoria, sopra le messi di Sicilia, verso questa ora.

Verso quest'ora i Mille si disponevano a partire da Calatafimi espugnata ed eternata. Ebbri di bella morte, si disponevano a raggiungere Palermo.

Diceva l'ordine del giorno letto alle compagnie garibaldine, prima della marcia: «Soldati della libertà italiana, con compagni come voi io posso tentare ogni cosa».

Immenso dono della sorte a me umile, questo: che mi sia dato oggi ripetere a voi tale parola, più di una volta già ripetuta in cinque anni di guerra: «Legionari, con compagni come voi io posso osare l'inosabile».

Dove vi condurrò io? Dove dobbiamo ancora salire?

Ecco, che dopo otto mesi di pena e di miseria, l'atto più difficile ci sembra ancora agevole: il sacrificio più duro ci sembra ancora lieve. Chi può sperare di sopraffarci? Chi può sperare non di co di abbatterci, ma di flettere questa volontà di vittoria?

L'esempio è solenne, per i successori di qualunque specie. C'era chi voleva distruggere Fiume. Fiume lo ha distrutto.

Chi Fiume ferisce, di Fiume perisce. Così — ve lo dico — sarà di tutti i nostri nemici.

Il nostro Dio vivo ri grida oggi a ciascuno di noi: «Io ti ho dato una fronte più dura delle fronti loro».

E il lauro di Ronchi è rinverdito per essere ripromesso alla testa di ferro.

A chi la forza? — A noi!
A chi la costanza? — A noi!
A chi la fedeltà? — A noi!
A chi la vittoria? — A noi!
Contro tutti e contro tutti, Alalà!

Applausi unanimi hanno coronato la chiusa del discorso e si sono rinnovati allorchè il comm. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, ha voluto riaffermare il diritto di Fiume di annettersi all'Italia.

Alla fine della riunione sono state fatte nuove imponenti dimostrazioni a Gabriele d'Annunzio e agli ospiti friulani.

Saluti da Fiume d'Italia

Il prof. Cricchiutti della R. Scuola Normale, venne incaricato di portare i saluti dei militi comprovinciali: Forte Giovanni, da Buia — Burello Teodoro da Risano — Capor. magg. Crosilla Silvio da Conegliano.

Mancanza di moneta spicciola

Sono generali le lagnanze per l'assoluta mancanza di spezzati. Le palanche e le mezze palanche di rame sono addirittura sparite ed i nichelini si rendono sempre più rari. Si comincia anche qui, come usasi già da tempo nella Venezia Giulia, a dare il resto di una lira in francobolli!

Questo gravissimo inconveniente, che aumenta di giorno in giorno, è dovuto ad esosi speculatori, che fanno incetta di moneta divisionale a scopo di lucro.

Il Governo, come al solito, non s'incarica di nulla, e sebbene in questo caso non si tratti di spendere nè miliardi, nè milioni, e nemmeno diecine di lire, ma sibbene di avere un po' di oculatezza e di procedere con energia contro gli speculatori.

Speriamo che all'on. Camera di Commercio possa riuscire — come già altra volta, di svegliare dal lungo sonno le dormienti autorità superiori.

E sarebbe davvero tempo che a questo inceppamento nella vita giornaliera di tutti i cittadini, ma specialmente dei meno abbienti, venisse posto un termine.

La presentazione delle domande DI RISARCIMENTO

La R. Intendenza di Finanza ci comunica:

«Un nuovo Decreto Reale ha stabilito che da ora in avanti le domande di risarcimento dei danni di guerra siano presentate agli uffici del Registro nella cui circoscrizione si trova il Comune del danno. Quando però questo Comune è quello dove ha sede la Agenzia delle Imposte, le suddette domande devono continuare ad essere presentate alle Agenzie medesime. Col 31 dicembre 1920 scade il termine utile per la presentazione delle domande in questione».

Una riunione per la denuncia DEI PATRIMONI

La Presidenza della Unione Negozianti ed Esercenti invita i soci alla riunione che avrà luogo venerdì 21 corrente alle ore 16 precise nella sala delle adunanze pubbliche — pianoterra del palazzo del tribunale — per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie della Presidenza — 2. denuncia del patrimonio — 3. Ripartizione delle singole categorie in seno all'Unione.

Data l'importanza degli argomenti da trattare, si fa viva raccomandazione di non mancare.

Un banchetto di congedo

La sera del 18 corrente alla Trattoria Italia, si riunirono per festeggiare il ritorno alle loro case, alla loro città, dopo l'immane flagello, un gruppo di ex combattenti della classe 1897 da poco congedati. Erano ex sottufficiali soldati delle diverse armi, tutti di Udine e l'allegria durò sino a tarda ora. Al Brindisi parlò applauditissimo il signor Mestroni Nello rievocando i gloriosi e gl'infausti giorni.

Vada a loro, che per la grandezza della nostra Patria tanto sacrificarono, l'augurio di un domani di pace e di lavoro.

Pro bimbi di Fiume

Cescutti Silvio, L. 5 — Lucia Micoli Toscano, L. 25 — Alfonsina Levi Bellezza, L. 15.

N. B. — **Le offerte si raccolgono presso la Direzione di questo Giornale o presso la sede del Comitato (Casa dei Co. de Puppi) via dei Teatri.**

L'atto... gentile d'una... maestra

Ieri nel pomeriggio si presentò alla nostra redazione certa Domenissini Luigia da Madriolo (Cividale) e ci raccontò questo fatto assai carino pregandoci di farlo noto.

L'altro giorno la sua bambina lasciò cadere in un canaletto un orecchino e mentre, piangendo, tentava di ripescarlo venne di lì a passare la maestra Banchig Teresa maritata Diplotti.

Detta maestra con facilità potè ricuperare il piccolo oggetto e con altrettanta facilità se ne impossessò dicendo alla bambina che lo avrebbe consegnato alla madre.

La bambina corse a casa e raccontò il fatto. La Domenissini si portò subito dalla maestra e la trovò disposta a restituire sì l'oggetto, ma qualora la madre l'avesse ricompensata con... due lirette? Questa, indignata, estrasse un biglietto da cinque lire invitando la signora maestra a tenersi tutto e assicurandola nello stesso tempo che avrebbe fatto pubblico il fatto. — **La signora maestra** restituì l'orecchino e si tenne le 5 lire.

La Domenissini venne espressamente per questo da noi, e noi, facciamo pubblica la cosa tralasciando ogni commento.

Macellerie aperte

Si porta a pubblica conoscenza che per la settimana in corso, durante i giorni di divieto di vendita carne (giovedì e venerdì) della presente settimana, resteranno aperte, a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Del Negro Pietro, via Pellicerie — Pizzamiglio Gio. Batta, via Poscolle.

Si frattura il femore giuocando

Il ragazzo Aschi Vitaliano di Ruggero di anni 14, studente, abitante in via Ronchi N. 70 nel pomeriggio di ieri mentre giuocando con altri suoi coetanei per evitare un sasso sdrucciolò e cadde in un fossato fratturandosi il femore sinistro al terzo medio. — Fu subito trasportato e accolto all'ospedale civile, ove il dottor Feruglio lo giudicò guaribile in circa due mesi, salvo complicazioni.

100 LIRE DI MANCIA.

a chi consegnerà al sig. Lavia Eliseo di Martignacco, una spilla oro con stemma reale, puntata alla cravatta, smarrita ieri sul tram della Stazione a Porta Gemona.

MANCIA COMPETENTE

a chi consegnerà in Piazza Garibaldi, sopra la Farmacia S. Giorgio, un portafoglio con denaro e un biglietto del Monte di Pietà, smarrito ieri alla Stazione Ferroviaria.

Teatro Cecchini

Questa sera replica di «IL DOCUMENTO DEL DELITTO» seconda ed ultima serie del grandioso romanzo: «Il ventre di Parigi». — Da venerdì «Adriana Lecouvrieur» interprete Bianca Stagno Bellincioni».

SPORT

LA PRIMA SQUADRA DEL CALCIO DELL'A. S. UDINESE A ROMA

Domenica 23 nello Stadio Comunale di Roma la prima squadra di fott-ball dell'A. S. Udinese si incontrerà colla Pro Roma di quella città.

Notevole e simpatico il gesto della «Pro Roma» che ha voluto ospitare la squadra della città che ebbe tanto a soffrire durante la guerra e che si avvia, mercè la tenacia di lavoro dei suoi cittadini, a riprendere nei commerci e nelle industrie il posto eminente di prima.

I giuocatori partenti sono i seguenti: Pagliaranti — Pertoldi — Dal Dan Enzo — Dal Dan Mario — Dal Dan Luigi — Migotti — De Marco — Melchior — Moretti — Colanni — Contini. A Roma si trova già Liuzzi I.o La partenza avrà luogo alle ore 17.45 di venerdì 21 corrente.

CAMPIONATO ALLIEVI (Boys)

Domenica 23 alle ore 15 nel campo dell'A. S. Udinese la squadra Allievi di questa Associazione si incontrerà con l'«Olimpia» di Treviso. — La nostra squadra giuocherà nella consueta formazione.

La SQUADRA B. CONTRO REGGIMENTO D'ASSALTO

Alle ore 17 la prima squadra B disputerà una importante partita contro la squadra del Reggimento di assalto di stanza a Medea. La squadra cittadina è così composta: Bosio — Mulinaris — Cambarotti — Nonino — De Rocchi — Schiffo — Liuzzi III — Seminterndi — Gerace — Burra — Tocchetti.

CAMPIONATI SOCIALI 1920 indetti dall'U. S. di Palmanova

L'Unione Sportiva Palmanova indice per il 23-24 maggio i seguenti campionati sociali:

23 Maggio — Ore 9: Corsa ciclistica di velocità m. 1000 (sullo Stradone del Taglio) premi: 1. medaglia d'argento; 2. diploma di secondo grado; 3. diploma di terzo grado. — Ore 14: Corsa podistica di velocità m. 100 (sul Campo Sportivo): premi: 1. medaglia di argento e dipl. di 1.o grado; 2. diploma di 2.o grado; 3. diploma di 3.o grado. — Ore 14.30: Gara di salto in alto (Campo Sportivo), Premi: 1. diploma di 1.o grado — 2. diploma di 2.o grado — Ore 15: Gara di salto in lungo (campo sportivo). Premi: 1. diploma di 1.o grado; 2. diploma di 2.o grado. — Ore 16: Gara di foot-ball fra la squadra cittadina e quella della Società Sportiva «Redenta» di Romans.

24 Maggio. — Ore 8.30: Corsa ciclistica di resistenza sul percorso Palmanova, Claujano, Trivignano, Torre, S. Lorenzo, Soleschiano, Manzano, Oleis, Cividale e ritorno, km. 50. Premi: 1. medaglia vermeil e dipl. di 1.o grado; 2. med. argento media e dipl. di 2. grado; 3. med. bronzo grande e dipl. di 3.o grado; 4. med. bronzo grande; 5. med. bronzo piccola. Al primo arrivato dei fuori concorso: medaglia di argento piccola. — Ore 14.30: Corsa podistica di mezzofondo m. 35000 (giro dintorno di Palmanova). Premi: 1. medaglia d'argento e dipl. di 1.o grado; 2. medaglia di bronzo e dipl. di 2.o grado; 3. diploma di 3.o grado. — Ore 15.15: Gara di tiro alla fune fra le squadre della U. S. P. — Ore 16: Gara di foot-ball Senior-Junior delle squadre cittadine.

La gara fra Cividale e Palmanova nel campo di Cividale. - La vittoria dei palmerini. — Ci scrivono, 17:

La squadra di Foot-Ball dell'U. S. Palmanova, si è recata domenica 16 corr., a Cividale, per incontrarsi con quella squadra.

Nella prima ripresa il giuoco procede in buon ordine. cividalesi segnano il primo punto che viene pareggiato per i palmerini da Latella.

Nella seconda ripresa, Piccini segna il punto della vittoria per la squadra di Palmanova, che ha giocato costantemente sul campo avversario. Al 27.o minuto della seconda ripresa, di comune accordo, dopo proposta dei Cividalesi, si cambia l'arbitro, cambio che non basta per strappare la vittoria già conseguita dai palmerini.

Abbastanza rumoroso il pubblico sportivo cividalese e poco amabile verso gli ospiti.

Sporto Club Internazionale a Pordenone. Domenica, 23 maggio 1920, avrà luogo nel Giardino pubblico, alle ore 15 precise, una grande manifestazione sportiva per la disputa dei campionati pordenonesi, a totale beneficio della Sezione pro Mutilati ed Invalidi di guerra di qui, manifestazione indetta dallo S. C. Internazionale. Verrà svolto il seguente programma:

Gare Podistiche: — Corsa di velocità, m. 100 — Corsa di mezzo fondo, m. 400 — Corsa di resistenza, km. 3.

Gare Ciclistiche: — Corsa di velocità, m. 1000 (3 giri di pista) — Corsa Individuale, km. 10 (giri 30 di pista). Ogni 6 giri traguardo a premio — Corsa a coppie all'americana, km. 20, (giri 60 di pista).

Giro d'onore finale dei campioni vincitori.

Premi ricchissimi saranno devoluti ai tre primi arrivati nelle varie corse. Nel campo funzionerà un servizio di Buffet, esercito dalla Società stessa. Ingresso al prato L. 1.

Sabato 22, alle ore 21, inaugurazione, nel Teatro Sociale, della Grande Pesca di beneficenza Pro Mutilati e Invalidi di Guerra di Pordenone con doni numerosi e ricchi.

STELLONCINI

Corre insistente la voce che in contrada Ponte Grande a Brindisi dove si stanno eseguendo lavori di scavo per la costruzione di un grande bacino e dove recentemente furono scoperte costruzioni romane, una necropoli a cremazione e la via Appia Traiana o Egnazia, una macchina scavatrice abbia improvvisamente messo alla luce due vastissime grotte intercomunicanti, piene zeppe di oro in verghe e pepite. Su un muro sarebbero state trovate iscrizioni latine tra cui: via Appia, Roma - Brindisi.

Secondo le voci che corrono sarebbero state anche avvisate le Autorità, le quali avrebbero già inviato sul luogo un picchetto armato per la custodia del tesoro; ma l'Ispettore dei Monumenti e Scavi, prof. Camassa ha smentito la notizia. Impossibile accertarsene personalmente, perchè è vietato l'accesso nella zona dei lavori. Operai addetti agli scavi continuano tuttavia ad affermare recisamente di avere visto coi propri occhi le grotte e l'oro. La notizia è molto verosimile poichè potrebbe trattarsi di un bottino di guerra fatto interrare segretamente da qualche legionario di ritorno da una vittoria in Asia, oppure di un tesoro segreto qui tenuto dal governo di Roma Imperiale pei bisogni delle sue truppe transitanti da e per l'Oriente.

*

Il famoso brigante istriano Antonio Matossovich, sul cui capo era una taglia di mille lire e che fu arrestato, come è noto, 40 giorni fa quale luogotenente del brigante Giuseppe Lizzardo, la cui banda scorazza ancora nelle nostre campagne, interrogato sulla sua azione durante la guerra italo-austriaca, ha dichiarato di essere stato per parecchi mesi soldato nel 97.o Fanteria, combattendo contro l'esercito italiano.

Il Matossovich riuscì a disertare, ma fu arrestato a Pisino perchè privo di documenti e riportato da alcuni gendarmi al suo reggimento. Quando giunse ad Udine, egli finse uno svenimento e fu portato in un ristorante; però mentre i gendarmi lo trasferivano in una caserma ne prese uno per il petto gettandolo a terra e dandosi alla fuga, dopo di avergli rubato le carte che lo riguardavano.

Si recò poscia a Motta di Livenza, ove fu assunto in qualità di attendente presso un tenente che comandava quella «Casa del Soldato» austriaca e che godeva la fiducia di Boroevic.

Quando gli austriaci furono sconfitti e si diedero alla fuga, anche il brigante si recò a piedi al suo paesello. Quivi giunto incontrò il suo amico d'infanzia Giuseppe Lizzardo e con lui principiò il nuovo mestiere di brigante commettendo parecchi delitti, rapine, omicidi, furti di ogni genere.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

La libertà della scuola

La causa della libertà d'insegnamento è una funzione politica con un nome equivoco

La questione della libertà d'insegnamento quale oggi viene recata innanzi e, nella sua realtà contingente e attuale, niente altro che una questione politica. Oggi pertanto nei giornali e nelle assemblee va trattata come tale. Questo non è disprezzarla, è prender le cose come sono: la parola politica non è sempre di quelle da non pronunziarsi davanti alle mostre dame del 1848 pudiche e gentili.

Ma questo neppure vuol dire dimenticare del tutto il vero profondo, l'altissimo valore ideale e morale che sta sotto quelle due parole. Per chiunque pensi, e pensi colla ragione umana illuminata dal Vero e non colla bolscevica o la tedesca statolatre, il diritto dell'uomo alla verità, onde la libertà d'insegnare e di imparare, è supremo ed assoluto, non va sottoposto a nulla, e tutto invece deve ad esso sottoporsi: è il diritto dello spirito al suo infinito perfezionamento. Non c'è altro nella scuola che maestro e scolaro e la verità sopra l'uno e sopra l'altro. Tutto il resto viene dal Maligno. E dicendo Verità, anzi la Verità, non intendo alcune proposizioni «vere», opposte alle «false» ma intendo l'ordine in cui soltanto le proposizioni hanno verità e vita. Quindi programmi, regolamenti, uffici scolastici, ministero dell'istruzione in quanto pretendono di governare l'insegnamento, sono assurdità in sè stessi anche senza i moti spropositi particolari che contengono e commettono ogni momento e commetteranno ogni volta più col montare della marea democratica, ossia somara.

Ma intesa a questa altezza la libertà d'insegnare congenita al genio, alla missione, alla filosofia è un diritto che si prende e non una concessione che si domanda o magari si reclama. Oh con che animo, con che sincerità la concederanno coloro che o non la vogliono o non sanno neanche cosa pensare, ma quanti sono i reclamanti? E' un «diritto che si esercita» senz'altro da chi «compie» davvero e «per amore» il «dovere» di insegnare; e il dovere arriva al rischio, al sacrificio, non domanda compensi, onori, ma sopporta, affronta, dona, non teme le conseguenze; la libertà nel vero non è mezzo, è fine.

Ma tutto questo è nell'ordine ideale e morale e non si attua se non nella comunicazione degli spiriti la quale non ha bisogno di cattedra lignea, e può esercitarsi anche passeggiando al Pincio o a San Domenico di Fiesole o in fondo a un carcere, o nelle catacombe; ma quando pensiamo nella multiforme e complessa realtà storica, bisogna tenere conto di altri elementi, che, anche se inferiori di valore, premono come diritto e come fatto così che chi li trascura in nome di principi generali finisce per non lasciar attuare neppure quel tanto di libertà che nelle attuali condizioni è consentito. La libertà di insegnamento, come viene invocata, importa molti altri termini oltre il docente e il discente. Importa intanto una scuola, cioè un locale, e non è indifferente che esso sia sano o mal sano, esposto al sole che purifica o invece come a Pisa a passaggi e vicinanze che i ragazzi dovrebbero ignorare. Importa spese: chi le fa? importa prestazione d'opera manuale: chi la comanda? importa banchi, carte, inchiostro, libri, tavole murali, quadri, erbarii e tanti altri strumenti per apprendere e fonti. Importa, perchè no? una decente ricreazione educativa, istruttiva anche essa con canti, suoni, giochi e in certi luoghi, tempi, età, necessità... anche la refezione che non deve solo essere affare di cucina, ma è anche affare di cucina. Chi provvederà a tutto questo? La necessità di regolare è palese. E poi: una scuola che non abbia in vista altro che la pura diffusione e l'apprendimento di una dottrina sia pure la più nobile e la più santa, esclusa naturalmente la medicina che importa impianti colossali che non possono nè stabilirsi, nè funzionare senza mettere in gioco centinaia di diritti diversi, una dottrina pura, spirituale, sarà torto nostro, lo è, ma oggi non interessa nessuno, e solo per essa nessuno, tranne forse chi scrive queste linee, il quale non ha paura di star solo anche in un bosco di notte e che è avvezzo ad essere «vox clamantis in deserto», nessuno sarebbe pronto a partire in guerra.

Sarà bene, sarà male, o piuttosto è bene che qualche volta degenera in male, ma le scuole si aprono, si fanno e si mantengono in servizio mediato o immediato delle professioni che alla loro volta si esercitano per procurare alla comunità quei servizi che sono apprezzati e richiesti. E fra questi servizi, oltre a quelli di natura privata e economica, c'è pure la sicurezza, la giustizia, l'ordine della convivenza sociale, la difesa del territorio e dell'onore nazionale. Bene o male che sia le scuole s'impiantano e si frequentano in vista di una preparazione remota e di una abilità prossima e ahimè! talora solo attestata sopra una carta, ad una certa professione. Quanti diritti diversi e in contrasto! E quante perciò si richiedono garanzie! L'uniformità statale ignorante o incurante delle differenze è assai nociva, eppure la libertà stessa richiede un regolamento, una sanzione, non sull'ordine metodico, su cui lo Stato è incompetente, ma sull'amministrazione, la modalità, il coordinamento dei mille diritti che si incontrano e possono venire a conflitto e non osservati mettere a repentaglio la civiltà stessa.

Quindi i politici che parlano di libertà d'insegnamento intendono sotto augusta parola reclamare una cosa importante, ma molto meno augusta e molto meno spirituale; vogliono il pareggiamento di certi istituti, vogliono un po' alla volta il pareggiamento ufficiale dei titoli conferiti da tali istituti. E siccome la floridezza è la fortuna degli istituti richiede per reggersi:

1. forti capitali in edifizi, impianti e danaro — 2. Stima a favore del pubblico (è la solita constatazione dei deputati dell'Estrema o dei mini... massoni che mettono i figli nei collegi dei frati); — 3. potere politico; ne viene di conseguenza che di fatto prevarranno quegli istituti che godranno di queste tre condizioni, cioè gli Istituti dei Religiosi, anzi di certi religiosi più potenti come i Gesuiti, i Salesiani, gli Scolopii, i quali naturalmente non avranno difficoltà di assicurarsi, come già fanno, il monopolio mercè un'osservanza dei programmi governativi molto più stretta che non abbia mai tenuta in 40 anni nelle scuole pubbliche che io p. e. che programmi e regolamenti mi faccio un sacro dovere di ignorare come profano ingombro della mente.

E questo sarà un bene, un male secondo i casi. Certo non sarà un male se si considera la miseria e la indecenza delle scuole private dei laici e di certi preti randagi e anche di parecchie pubbliche per quel che dipende dal governo e dai comuni. Sarà un bene in quanto è sempre il meglio che in ogni cosa il pubblico sia servito da gente che lo serve con qualche intento superiore al gretto interesse personale. Ma da questo alla libertà ci corre; un Vescovo, che pure passava per un gran liberale, non si fece scrupolo di deprecare che il governo concedesse tanta libertà all'insegnamento privato perchè ne avrebbero profittato troppo le Congregazioni a danno dei Seminari e di tutti.

I Gesuiti, improvvisati paladini della libertà, a Torino, pochi anni fa non fecero un po' chiudere il Ginnasio dei Fratelli delle Suore Cristiane perchè faceva concorrenza al loro?

Insomma la causa della libertà di insegnamento è bellissima, è santa, è tutta filosofia. Ma chi l'ama? chi la sente? Come è posta oggi, è una questione politica con nome equivoco. — Prima di invocare la libertà della scuola ci deve essere la scuola, il maestro e lo scolaro volonterosi entrambi. Per ora sotto il nome di libertà si richiede di sostituire o peggio aggiungere monopolii a monopolii. E' come la cosiddetta autonomia universitaria. — Quel tanto, quel troppo che di questa c'è già, è la cosa più tirannica, più ostile alla libertà dell'insegnare e dell'apprendere, più compiacente agli imbroglioni, più asservita alle sette, peggio alle camarille, agli interessi particolari meno confessabili, più dannosa alla coltura.

La libertà è un principio, non un arnese.

Michelangelo Billia

Piccole documentazioni

Chi non voleva concludere a Pallanza?

Fra le molte voci corse a proposito della interruzione del convegno di Pallanza in seguito alle dimissioni del Gabinetto Nitti, una, che ebbe larga diffusione e fu raccolta e accreditata da giornali importanti attribuiva la caduta dell'on. Nitti a una specie di congiura fra deputati della opposizione in combutta coi popolari, uniti per rovesciare il ministero proprio nel momento in cui i delegati jugoslavi erano giunti a Pallanza animati dalle migliori intenzioni di arrivare ad una soluzione amichevole del problema adriatico e della conclusione della pace.

Codeste «migliori intenzioni» veramente non sembravano molto appariscenti in quella mattinata della prima — ed ultima — adunanza dei plenipotenziari alla villa Casanova, in cui il dottor Trumbic iniziò le conversazioni parlando per tutta la seduta, delle «rinunzie» alle quali la Jugoslavia si era acconciata, cedendoci, bontà sua, Trieste, Gorizia e il Friuli, fino al Natisone! Ma si poteva anche credere che si trattasse di una forma oratoria qualunque di «entrata in materia» secondo gli schemi antiquati di quella scuola diplomatica che vuol sempre riprendere le discussioni **ab ovo**. Tutti sanno come codesta tradizione, durante la preparazione del Trattato di Versailles, sia stata, ai nostri danni, seguita accuratamente.

Oggi, però, un piccolo fatto nuovo viene a confermare quella voce, che negava ogni predisposizione d ogni buona volontà dei delegati jugoslavi ad accordarsi amichevolmente con l'on. Scialoja.

Lo rileviamo — perchè la fonte non è sospetta ed è autorevole — dal «Corriere della Sera» che, riferendo la cronaca del comizio dei postelegrafonici, riporta queste parole pronunziatevi dall'on. Bianchi, deputato socialista e segretario della Confederazione del Lavoro.

«Non crediate — egli dice — che sia esatto dire che la vostra agitazione ha provocato la caduta del ministero. Essa è una specie di auto-caduta la cui necessità si prospettò all'on. Nitti quando a mezzogiorno del martedì ricevette un fonogramma da Pallanza in cui gli si diceva che la questione adriatica questa sanguinosa spina nel cuore d'Italia si era allontanata da una soluzione. Guardiamoci dunque dalle esaltazioni che non giovano alla vostra causa».

Garbata, davvero, è la lezioncina di modestia ai postelegrafonici che si davano l'aria di mettersi in gara di vanità con qualche «buon amico d'Italia» nella professione di «tombeurs» dei Ministri italiani, non supinamente devoti alla paura ed agli affari degli «amici d'Italia». Ma l'esposizione delle cause e delle forze della crisi ministeriale, quale l'ha detta l'onor. Bianchi, ha un suo valore documentario, che ci pare opportuno porre in rilievo.

Concessioni attrezzi agricoli

conto risarcimento danni di guerra

Il Ministero per le Terre Liberate allo scopo di favorire la rinascita agraria delle provincie liberate, è venuto nella determinazione di concedere agli agricoltori gli attrezzi agricoli più necessari (aratri, erpici, rincalzatori, e sgranatoi) sotto forma di anticipazione in natura delle indennità dovute per risarcimento dei danni guerra.

Gli agricoltori che intendono fruire di detta concessione debbono inviare domanda in carta semplice al Ministero predetto per il tramite dell'Agente delle Imposte, competente per territorio indicando la specie dell'attrezzo richiesto e la stazione ferroviaria ove si vuole che sia spedito. Nella richiesta dovrà essere precisata la data della presentazione della domanda di risarcimento e dovrà dichiararsi formalmente se e quali anticipazioni in natura o in danaro il richiedente abbia avuto o richiesto in conto risarcimento danni di guerra. Dovrà infine il richiedente autorizzare l'Amministrazione a pagare l'attrezzo appena spedito e ad addebitarne il relativo prezzo sul costo dell'indennità predetta.

Migliori schiarimenti in merito gli interessati potranno avere presso la Intendenza di Finanza, le Agenzie delle Imposte e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, dove potranno prendere visione della circolare n. 42673 del Ministero Terre Liberate, che prescrive quanto sopra.

RECENTISSIME

La proroga dell'imposta complementare SUI REDDITI

ROMA, 19. — Con decreto reale 4 maggio, in corso di pubblicazione, è stata estesa anche all'anno 1920 l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000 che era stata istituita per il solo anno 1919 con decreto 17 novembre 1918 n. 1835. I redditi inscritti nei ruoli della imposta complementare pel 1919 si intendono confermati col silenzio anche per il 1920 qualora il contribuente non presenti dichiarazione di rettifica entro il 30 giugno 1920, fornendo la prova che i redditi inscritti al suo nome per il 1919 non sono di sua spettanza o sono stati ridotti. Si richiama perciò l'attenzione del pubblico sulla necessità di provvedere in tempo alle eventuali dichiarazioni di rettifica all'agenzia delle imposte competente per evitare indebite iscrizioni nei ruoli.

Il raid Roma-Tokio

Ferrarin è giunto a Pechino

LE ACCOGLIENZE ENTUSIASTICHE DEI GIAPPONESI

PECHINO, 17. — Stamane giunse, con apparecchio «Sva» il tenente Ferrarin. Egli fu festeggiatissimo.

KIAO-CIAO 15 (ritardato). — E' giunto felicemente a Kiao-Ciao nella provincia giapponese dello Sciantung il tenente Arturo Ferrarin che su apparecchio «Sva» compie il raid Roma-Tokio. Le autorità giapponesi e la popolazione locale hanno fatto una entusiastica accoglienza al valoroso pilota e sono stati organizzati grandiosi festeggiamenti in suo onore. La stampa locale inneggia al successo del poderoso sforzo delle industrie aviatorie italiane. L'ardito pilota benchè abbia percorso oltre 14.000 chilometri in volo nelle regioni più differenti per clima e temperatura ed in condizioni fortemente avverse non presenta alcun segno di stanchezza. Egli si ripromette di raggiungere presto la capitale dell'impero del Sole Levante.

Indennità straordinaria

ai maestri delle Terre Liberate

ROMA, 19. — Ai maestri domiciliati nelle Terre Liberate (invase e sgombrate) è disposto per il pronto pagamento della indennità straordinaria di lire 400. Tale versamento graverà il bilancio dello stato per oltre un milione e mezzo di lire.

NUOVE DISPOSIZIONI PER GLI ESAMI

di segretario comunale

ROMA, 19. E' in corso di pubblicazione un decreto che abroga la disposizione emanata durante la guerra per gli esami di abilitazione a segretario comunale. Non appena rese note queste nuove disposizioni verranno indetti gli esami.

Per la liquidazione del soprasoldi medaglie

al valor militare

ROMA, 19. Al Ministero della guerra è oggetto di particolare studio la proposta di una liquidazione definitiva (mediante una somma pagata a stralcio) dei soprassoldi per medaglie al valor militare. La somma verrebbe pagata ai decorati, alle vedove ed agli orfani una volta tanto.

LA MANCANZA DI SALE DA CUCINA

ROMA, 19. In quasi tutta Italia scarseggia fortemente il sale da cucina che le regie e i depositi non possono fornire ai consumatori. Ciò è la conseguenza dello sciopero dei lavoratori dello stato che per lungo tempo hanno abbandonato le saline.

Si spera di provvedere in una decina di giorni.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì mercoledì, venerdì) O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.2? — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.50 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.
Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.
Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.
Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:
Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.
Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico
Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo
Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.
Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.
Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.
Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.